

SAN FRANCESCO: LA CONVERSIONE ALLA PACE

*Le celebrazioni in onore
del Patrono d'Italia a
San Giovanni Rotondo*

» di NICOLA MORCAVALLO

Nel santuario cappuccino di Santa Maria delle Grazie, tra autentica devozione, antiche tradizioni e un profondo senso di comunità, i fedeli si sono raccolti in una preghiera sentita e partecipata, rendendo omaggio al Santo di Assisi con liturgie

che hanno toccato l'anima e rafforzato il legame spirituale di tutta la famiglia francescana. Il 25 settembre, alle 20.30, nella chiesa conventuale, è andato in scena "Il Viaggio di Francesco", un evento teatrale che unisce spiritualità, arte e riflessione. Lo spettacolo, diretto da Pino Quartullo, liberamente tratto dal romanzo di Éloi Leclerc "La



Sapienza di un Povero”, racconta gli ultimi anni di vita di san Francesco. Il Santo, fragile e in crisi, si ritira in un eremo insieme ai suoi frati più fidati. Qui Francesco lotta con i dubbi della fede, con il dolore della carne e con le tentazioni dell’animo. Cerca la forza di mantenere fede alla Regola della povertà e dell’essenzialità, opponendosi

alle spinte verso il possesso e la ricchezza che minacciano la sua comunità. I momenti di preghiera sono iniziati con la tradizionale novena, predicata quest’anno da fr. Paolo M. Braghini, frate cappuccino, nato nel 1975 a Sesona, in provincia di Varese. Per oltre vent’anni è stato missionario nell’Alto Solimões, una remota regione del-

l’Amazzonia brasiliana, al confine con Perù e Colombia. Fr. Paolo, nelle sue omelie, ha invitato a seguire l’esempio di san Francesco, facendo un cambiamento di vita e conversione. «San Francesco, da giovane inquieto e superficiale, ha trasformato la sua esistenza dopo una malattia e un sogno, scegliendo di servire Dio con penitenza e

CELEBRAZIONI ED EVENTI

Vimpegno. La sua vita è un richiamo a riflettere sul proprio comportamento, accogliere la grazia dello Spirito Santo e vivere con amore profondo per Gesù, specialmente nell'Eucaristia». Per fr. Paolo la festa di san Francesco, celebrata nel mese missionario di ottobre, sottolinea anche l'importanza della missione cristiana, ricordando che la preghiera e l'incontro con Gesù sono la vera forza per servirlo e trasformare la vita. A fr. Paolo sono succeduti nella Celebrazione eucaristica degli ultimi giorni della novena fr. Nicola Monopoli, responsabile della Pastorale giovanile del Santuario; fr. Raffale Mangiacotti responsabile provinciale dell'Animazione missionaria; fr. Rinaldo Totaro e fr. Aldo Broccato, rispettivamente Guardiano della Fraternità Cappuccina e Rettore del Santuario di san Pio.

Le Celebrazioni eucaristiche vespertine hanno raggiunto il culmine con la rievocazione della morte del Poverello di Assisi, nella vigilia della sua solennità. Il 3 ottobre a presiedere il beato transito di san Francesco è stato fr. Francesco Dileo, ministro della provincia religiosa cappuccina di Sant'Angelo e Padre

Pio. La liturgia ha rappresentato un momento di profonda commozione, riportando i fedeli al capezzale del Serafico Padre nei suoi ultimi momenti di vita. Nell'omelia del Ministro è stata sottolineata la grandezza umana e spirituale di Francesco, definito un *Alter Christus*, completamente immerso nella



*Rappresentazione
del "Viaggio di Francesco"
sugli ultimi anni della sua vita*

NOVEMBRE



LA NOVENA
AL SANTO DI
ASSISI, CHE HA
PRECEDUTO LA
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
VESPERTINA,
È STATA ANIMATA
DA FR. CLAUDIO
RICCI, FR.
FRANCESCO
VILAYIL E
FR. PASQUALE
CIANCI (FOTO
DA SINISTRA IN
SENSO ORARIO)



radicale scelta del Vangelo. La spiritualità di Francesco continua a suscitare fascino grazie al suo messaggio senza tempo, fondato sulla scelta di Gesù Cristo e sulla ricerca della verità e della pace. Fr. Dileo ha invitato i presenti a meditare sull'attualità dell'esempio del Poverello di Assisi, chiamato a indicare un cammino di santità accessibile a tutti, fondato sull'esperienza dell'amore e della misericordia di Dio. «La sua è stata una scelta di vita vincente perché non ancorata a un'effimera e passeggera ideologia, e nemmeno a una semplice dottrina. Francesco ha fatto la scelta di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, che si è abbassato alla nostra condizione, che ha camminato lungo le strade della Palestina, che

CELEBRAZIONI ED EVENTI



FR. PAOLO
M. BRAGHINI,



FR. NICOLA
MONOPOLI

I "predicatori" della novena



FR. RAFFAELE
MANGIACOTTI



FR. RINALDO
TOTARO



FR. ALDO
BROCCATO

ha visto, toccato e sperimentato il dolore e la sofferenza umana e che ha dato la sua stessa vita per la salvezza del mondo intero». L'intuizione di Francesco attrae ed è vincente perché non è legata al suo contesto storico, e nemmeno alle esigenze religiose o di fede del suo tempo, ma è legata al cuore dell'uomo di ogni tempo e condizione. «L'attuale momento storico – ha continuato il Celebrante – ci dice però quanto questo ideale sia lontano dal cuore di tanti uomini che ancora credono che la guerra sia la soluzione efficace per ristabilire equilibri fra le nazioni e i popoli, al prezzo di vite umane e della distruzione di tanta bellezza insita nelle cose create. Non possiamo questa sera che continuare ad invocare, nel nome di Francesco, il dono della pace. Che il Poverello di Assisi interceda per noi e per questo tempo di grande inquietudine e preoccupazione, affinché si ristabilisca la vera pace, quella generata dalla conversione dei cuori induriti e dall'esercizio indefesso del comandamento dell'amore, del perdono e della riconciliazione».

Prima della benedizione finale ci sono stati due momenti significativi: la consegna di una "lettera di san Francesco", un messaggio rivolto ai giovani per invitarli a vivere la spiritualità francescana e il dono dei mostaccioli: biscotti con mosto, mandorle e miele, amati da san Francesco. Si narra infatti che il Santo, in punto di morte, desiderò mangiarne un'ultima volta, rivolgendosi per questo a Jacopa de' Settesoli, da lui chiamata affettuosamente "frate Jacopa", che era solita prepararli

per lui. Nel giorno della solennità, 4 ottobre, durante la Celebrazione vespertina, fr. Rinaldo Totaro ha tracciato una riflessione sul percorso spirituale di Francesco. Dalla sua giovinezza spensierata, al radicale cambiamento segnato dall'incontro con Cristo crocifisso, Francesco è emerso come modello di vita cristiana, colui che trasmette il messaggio di Dio con la vita più



che con le parole. La spiritualità francescana basata sulla semplicità, l'umiltà e la carità, ha spiegato padre Rinaldo, è una esortazione alla rinuncia ai beni materiali e un invito alla scelta quotidiana del bene, per essere portatori di pace e riconciliazione in un mondo che ne ha urgente bisogno. «Abbiamo davanti a noi l'immagine del pa-

dre san Francesco. Su di lui sono stati scritti tanti libri perché sono 800 anni dalla conclusione della sua vita terrena e suscita ancora non soltanto curiosità,

ma anche interesse. Interesse spirituale, interesse a capire perché c'è tanto amore, tanto affetto, tanto desiderio di incontrarlo e di essere aiutati da lui per

**ALCUNI
MOMENTI
SIGNIFICATIVI
DEL TRANSITO
DI SAN
FRANCESCO,
PRESIEDUTO
DAL MINISTRO
PROVINCIALE**



CELEBRAZIONI ED EVENTI



rispondere alla vocazione che ognuno di noi ha dal Signore». Francesco diventa non tanto colui che dona, che fa gioire e divertire gli altri, quanto l'uomo dell'incontro. L'uomo che incontra Gesù, che incontra il Crocifisso nella chiesa in rovina di San Damiano. L'uomo che, dopo aver incontrato il Crocifisso, incontra i crocifissi dell'umanità, incontra i lebbrosi.

Proprio da questi due incontri la sua vita cambia. Nasce in lui il desiderio di far comprendere agli altri il bene profondo dell'anima, il desiderio di rispondere prima di tutto a questa chiamata del Signore, a questa voce. Cerca e cambia vita, cerca di capire che cosa il Signore vuole da lui, e allora diventa colui che vuole leggere e mettere in pratica la parola di Dio che

poi l'accompagnerà per tutta la vita. «Conosciamo bene la storia di Francesco e tutta la sua esperienza. Per noi, questa sera, che cosa deve rappresentare questo nostro incontro con lui? È bello stare qui, è bello vedere tanta gente che guarda verso di lui, che guarda verso l'immagine della Vergine Santa delle Grazie, che guarda anche verso l'esperienza di Padre Pio. Ma ci

**L'EUCARESTIA
PRESIEDUTA
DAL GUARDIANO
DEL CONVENTO DI
SAN GIOVANNI ROTONDO,
FR. RINALDO TOTARO,
NEL GIORNO DELLA FESTA
DEL SANTO DI ASSISI**





ricordiamo che sia Francesco, sia Padre Pio hanno affrontato la sofferenza, la difficoltà, perché per essere con il Signore bisogna fare delle scelte. Scelte che ci portano a rinunciare tante volte alla comodità, a una vita agiata, serena, tranquilla, al comportamento umano quotidiano di cercare di stare bene, di siste-

marci, di metterci al primo posto. Invece Francesco, Padre Pio, come tutti i santi, ci dicono che per essere con Gesù bisogna prendere la nostra croce ogni giorno e seguirlo». Al termine della Celebrazione ha avuto inizio la processione con la statua di san Francesco che, partendo dal santuario di Santa Maria delle

Grazie, è giunta nel centro cittadino per fare poi rientro in convento dopo una sosta presso *Casa Sollievo della Sofferenza*. La giornata si è quindi chiusa con uno spettacolo di fuochi d'artificio che ha allietato la comunità dei fedeli in festa.



© Riproduzione Riservata

*Spettacolo pirotecnico
al termine della processione
di san Francesco*

